

Straordinaria figura acquese

La vita benefica di Belom Ottolenghi

Acqui Terme. Figlio di Emilio e Stella Pugliese, nato il 27 agosto 1853, cinque anni "dopo quel '48" che significa emancipazione, Belom (o Belom) Ottolenghi presto eredita l'avviatissima attività commerciale di famiglia (tessuti, tele e drappi). Con un negozio che si trasforma, sotto la sua intraprendente guida, in un vero e proprio grande emporio, punto di riferimento per tutto il Basso Piemonte.

Benemerito dell'Istruzione popolare nel 1885, (con Medaglia d'argento del Ministero della P.I. - cfr. "La Gazzetta d'Acqui" 15-16 agosto), già nel 1887, poco più che trentenne, diviene socio onorario (al pari di altri acquesi di spicco, come Maggiorino Ferraris e l'avv. Paolo Braggio... a doppio filo legati alla stampa periodica acquese) della SOMS, in cui la famiglia Ottolenghi è rappresentata anche da Jona (che, con un sussidio di 10 mila lire, permetterà il 9 novembre 1890, la inaugurazione della casa operaia giunta sino ai nostri giorni) e da Raffaele, il ben noto "socialista milionario", di cui gli acquesi han potuto visitare l'abitazione in autunno, in occasione della Giornata della Cultura Ebraica 2018.

E proprio Belom, con Raffaele - Iona scomparso nel 1897 - nel 1905 viene coinvolto nell'ampliamento della sede SOMS (di 300 e 200 lire, rispettivamente, i donativi dei due).

Il 1907 vede Belom presidente del consiglio di amministrazione della Università Israelitica. In occasione della dipartita di Giuseppe Saracco (la sua morte circa dieci anni dopo Jona; la seduta è quella del 22 gennaio), a firma sua, di Raffaele Ottolenghi e Giuseppe Sacerdote, viene licen-



ziato il riconoscente manifesto apposto nel tempo acquese (cfr. "Il Vessillo Israelitico", numero Il [febbraio] 1907, consultabile digitalmente sul web).

Pochi mesi più tardi, il 13 settembre, un ulteriore riconoscimento: quello del Cavaliere del Lavoro. In omaggio a tale nomina Belom - già "per molti titoli benemerito, insigne filantropo" [leggiamo da "La Bollente" del 19 settembre] - decideva due elargizioni perpetue di 500 lire.

La prima a beneficio della Cassa Inabili della SOMS. Il che spiega la decisione di realizzare per lui un bassorilievo, la cui inaugurazione, prevista per il 50° della Società (1908), slitta però di un paio d'anni. Dell'opera - probabilmente perduta - è al momento sconosciuta la paternità, anche se

viene naturale pensare a Luigi Bistolfi.

Il secondo donativo 1907, dello stesso importo, risulta da suddividere tra i 5 migliori studenti, rispettivamente, di scuole ginnasiali, tecniche, complementari, elementari maschili e femminili. E' l'embrione di un progetto che andrà a perfezionarsi, negli anni Venti e Trenta, nella "Fondazione scolastica Belom Ottolenghi" (su cui ci sarà modo, ovviamente, di tornare). Eccolo poi, dal 1908 al 1913, dispiegare la sua cura, membro - scelto dal Municipio - della Congregazione di Carità, per l'orfanotrofio, cui destina generosi sussidi.

Qui, per ora, ci fermiamo.

Seguire le iniziative filantropiche di Belom Ottolenghi sui settimanali dell'epoca equivale a scrivere non un articolo, ma un libro.

Pur assente una monografia a lui dedicata [quanto al cimento della preliminare raccolta generale delle fonti, ad essa si sta accingendo un gruppo di allievi della classe III sez. C dell'IS "Rita Levi Montalcini", nell'ambito del Laboratorio "Acqui Storia" avviato dall'ITC in merito alle conseguenze delle Leggi Razziali del 1938], tracce consistenti della sua munifica attività si possono cogliere tanto nella "cronaca e storia di cento anni 1858-1958" che Cino Chioldo diede alle stampe sotto il titolo *La Società degli Operai d'Acqui* (edito dalla nostra SOMS nel 1998; da qui alcuni dati sopra citati), quanto nel contributo di Lucilla Rapetti *Beneficenza e Pie Istituzioni israelitiche acquesi*, già ricordato su queste colonne sette giorni fa (RSAA n. u. 2010, pp. 3-119). **G.Sa**